

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

**Fascicolo Speciale 2021**  
**Intelligence militare, guerra clandestina  
e Operazioni Speciali**

a cura di  
GÉRALD ARBOIT



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare.org](http://www.societaitalianastoriamilitare.org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

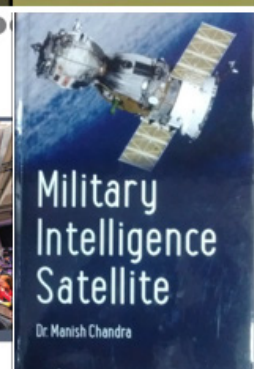
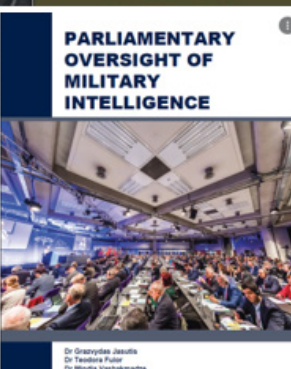
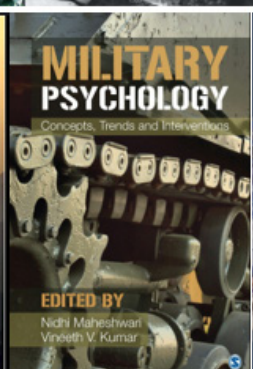
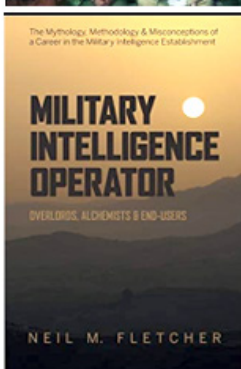
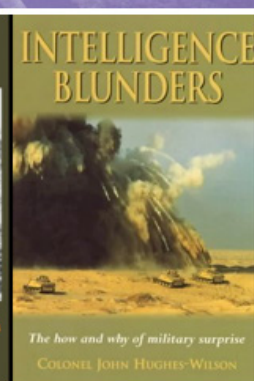
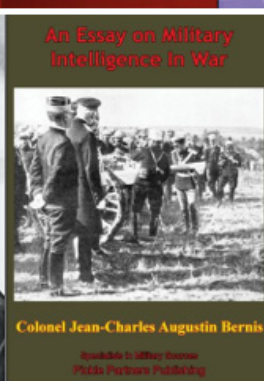
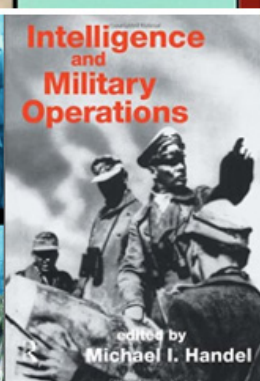
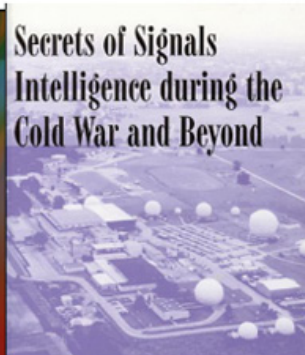
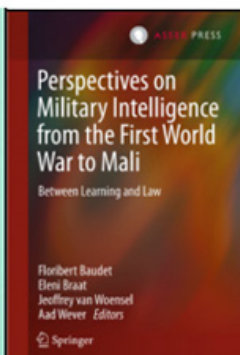
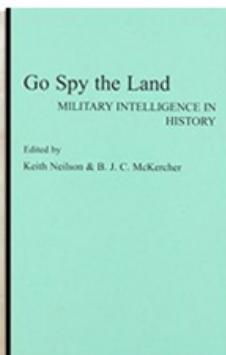
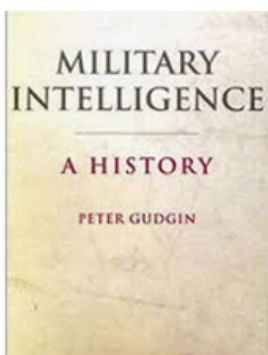
Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo Speciale 2021: ISBN: 978-88-9295-270-6

*Recensioni*  
*Intelligence militare, guerra clandestina*  
*e Operazioni Speciali*





FILIPPO CAPPELLANO e COSMO COLAVITO

*La Grande Guerra segreta sul fronte Italiano  
(1915-1918)*

*La Communication Intelligence per il Servizio Informazioni*

Roma, Ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito, 2017



**F**ra i tanti libri usciti in Italia durante il Centenario della Grande Guerra pochissimi sono stati quelli dedicati all'intelligence, nessuno dei quali di spessore scientifico. Del resto, malgrado il tema della storia dei servizi di informazione militari sia divenuto uno dei più battuti dalla storiografia militare contemporanea, esso continua a riscuotere in Italia scarsa fortuna, a dispetto del fatto che l'attualità ne riproponga costantemente l'importanza.

Le ragioni di questa latenza sono in parte nella lunga e faticosa ricerca dei

documenti necessari, e in parte nella limitatezza degli studi italiani nel ramo, ridotti a pochi testi fondamentali (*Una guerra segreta* di Giuseppe Conti, *In silenzio gioite e soffrite* di Andrea Vento, i voluminosi e impegnativi saggi di Maria Gabriella Pasqualini) e molti libri-inchiesta a tesi, dedicati per lo più agli anni del terrorismo.

Proprio per questo, il volume scritto da Cosmo Colavito, ingegnere specializzato nelle Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione, docente di Radiocomunicazioni, e da Filippo Cappellano, colonnello e già Capo dell'Ufficio Storico dell'Esercito, rappresenta un passo avanti notevole nella storiografia militare italiana non solo sulla Grande Guerra.

L'interesse destato da quest'opera è dimostrato dalla esigenza sentita dall'Ufficio storico dello Stato maggiore della Difesa di far seguire alla prima edizione del marzo 1918, una seconda edizione nel febbraio del 1919 e poi una edizione rielaborata in Inglese pubblicata nell'aprile del 1921 con la copertina riportata a destra nella figura di presentazione.

Il libro è dedicato alla storia dell'intelligence italiana nella Prima Guerra Mondiale, con una ampia trattazione del periodo immediatamente precedente, ed opera un focus particolare sull'aspetto della Communication Intelligence o COMINT comprensiva dell'intercettazione e della decrittazione delle comunicazioni nemiche.

Questo particolare aspetto della storia dell'intelligence italiana, che è diventato una delle eccellenze attuali degli apparati di informazione e sicurezza, occupa tre delle quattro parti in cui è diviso il libro e la maggior parte dei sedici capitoli. L'inquadramento storico-istituzionale e l'evoluzione dell'Ufficio I, come era battezzato il Servizio segreto italiano durante la guerra, sono trattati in quattro capitoli iniziali, poiché costituiscono la cornice per la narrazione della storia, fino ad ora non esistente, della Communication Intelligence. Quest'ultima comprende la radiotelegrafia militare, le intercettazioni radio, la radiolocalizzazione, le intercettazioni telefoniche, la crittografia. Si tratta insomma della storia dei sistemi di protezione e di offesa nelle Telecomunicazioni che il Regio Esercito sviluppò nel corso nel conflitto.

Il quadro che emerge dalla ricostruzione è quello di una Italia presentatasi impreparata al 1915 anche sotto il profilo degli apparati di informazione e sicurezza, limitati alla attività di un organo, l'"Ufficio I", condotto da ufficiali abbastanza

competenti ma scarsi di numero e di mezzi finanziari e vincolati ad un contesto professionale, quello degli ufficiali di stato maggiore della *casta piemontese*, arretrato e piuttosto avulso dalle novità tecnologiche. Un contesto, occorre aggiungere, ben diverso da quello delle maggiori potenze europee.

Malgrado la immediata e preziosa collaborazione di Guglielmo Marconi, forse il più celebre scienziato dell'epoca nel campo della telegrafia senza fili, la difesa della segretezza delle radio comunicazioni militari italiana si dimostra in un primo momento completamente inadeguata. Il primo anno di guerra è segnato da una serie di successi dei servizi di intelligence austro-ungarici dovuti in massima parte alla permeabilità di quasi tutti i cifrari italiani, alla scarsità dei mezzi e alla generale inesperienza del personale.

In particolare, come rivela il capo dello spionaggio austriaco Ronge nelle sue memorie, ed è confermato dai documenti disponibili, operava sul fronte italiano una squadra di abili decrittatori agli ordini del capitano Figl, reduce da notevoli successi contro i russi.

Soltanto pochi cifrari scarsamente utilizzati come quello del Comando Supremo, rimasero sostanzialmente non compromessi, mentre quelli dei comandi di armata e di unità inferiori furono quasi tutti in varia misura violati dal nemico, che ne trasse un notevole giovamento nel respingere alcune delle offensive italiane.

Nel luglio 1915 una missione italiana, costituita dal solo Capitano Luigi Sacco, si recò in Francia al fine di chiedere assistenza soprattutto nel settore della decrittazione dei dispacci nemici intercettati che nessuno in Italia riusciva a interpretare. I francesi, tuttavia, pur non negando un aiuto generale agli alleati italiani nel settore delle radiocomunicazioni, si guardarono bene dal rivelare loro i metodi utilizzati per decifrare i messaggi nemici.

Fu in questo periodo che emerse la figura di Luigi Sacco, l'uomo che di fatto determinò la rinascita della crittografia italiana recuperando sin dal 1917 gran parte del divario col nemico. Egli, con un'opera intelligente e ostinata, iniziò nel 1916 a decrittare i dispacci nemici e colmare alcune lacune crittologiche, pur in un contesto di sostanziale indifferenza degli Alti Comandi che tardarono a comprendere l'importanza di impiegare tempo e risorse per garantire la massima possibile sicurezza delle proprie comunicazioni e di non sottovalutare mai l'abilità del nemico.

Sacco è in effetti il vero protagonista del libro. Malgrado le figure di Garruccio, Marchetti e Marconi occupino un posto importante, la figura più rilevante trattata nel volume, che di fatto costituisce anche una parte rilevante della sua biografia professionale, è quella di Luigi Sacco, l'ufficiale cui la crittologia italiana deve di più, e al cui nome sono legati i successi nel corso della fase finale della Grande Guerra.

Sacco, uomo di ingegno multiforme, la cui carriera arriverà fino alla Seconda Guerra Mondiale, fu rapido a capire i limiti della impostazione fin lì seguita, ideando nuovi cifrari, pressoché impenetrabili, e formando lui stesso un capace nucleo di decrittatori che, in parte decentrati nel 1918 presso i Comandi d'Armata, contribuirono al rapidissimo miglioramento nella crittologia offensiva e difensiva.

Questo balzo qualitativo, unito all'aumento del materiale disponibile e all'esperienza accumulata, giocherà un ruolo non secondario sia nella capacità italiana di respingere le offensive nemiche del 1918, sia nel farsi un quadro chiaro della situazione nemica.

Numerose sono le novità che il saggio offre anche al di fuori dell'ambito della Communication Intelligence, toccando anche temi ed episodi poco noti ai non specialisti del settore: il ruolo tutt'altro che inefficace nella preparazione della guerra di Libia nel 1911, il coinvolgimento nell'affare spionistico tra i più famosi della Belle Epoque: il "caso Redl", l'analisi delle criticità dell'organizzazione di intelligence italiana, riconducibili in massima parte a fondi insufficienti e scarso coordinamento con gli altri apparati di informazione e sicurezza (Marina, Ministero degli Interni, Ministero degli Esteri e delle Colonie). Basti ricordare a questo riguardo l'attivismo intempestivo del Centro I del Regio Esercito in Svizzera ai tempi del "Colpo di Zurigo", operato dal Servizio della Marina, che per poco non compromise l'esfiltrazione in Italia dei cifrari trafugati.

Fra i principali meriti dello studio, valutandone il peso dal lato propriamente storiografico, c'è l'aver riportato un generale riequilibrio nella polemica storiografica sull'efficacia dei servizi e in particolare della Communication Intelligence italiana nelle due guerre mondiali. Come rilevato nella parte introduttiva dell'opera, con particolare riferimento alla lotta crittografica nella Guerra Mondiale, la versione accettata dalla storiografia straniera, in mancanza di una analoga autorevole opera italiana, è quella offerta dallo stesso capo dello spionaggio austro-



ungarico, generale Max Ronge, nelle sue memorie. Queste ultime, si rileva, sono una testimonianza preziosa ma tutt'altro che oggettiva e, come dimostra il caso controverso del "Messaggio di Medea", non prive di banali errori di data.

Inoltre, e qui il discorso potrebbe estendersi fino alla Seconda Guerra Mondiale, i dati disponibili negli archivi italiani una volta messi a confronto con le fonti straniere ci mettono di fronte a contraddizioni notevoli, enigmi che vale la pena di studiare per una completa comprensione delle vicende belliche.

È il caso, davvero clamoroso, dell'offensiva di Caporetto e del comportamento del generale Badoglio, comandante del XXVII Corpo d'Armata. Come noto ai cultori di quella battaglia il futuro maresciallo d'Italia, attualmente circondato da una pessima fama non del tutto immeritata, non esercitò una vera azione di comando sulle sue unità a causa del crollo delle sue comunicazioni. Badoglio, infatti, nelle ore cruciali della battaglia girovagò lungo la linea del fronte e nelle retrovie, rendendo così impossibile ai suoi comandanti in sottordine di raggiungerlo anche con le staffette, e accelerando la crisi del suo tratto di fronte. Le indagini condotte sul ruolo delle radiocomunicazioni nel corso della prima giornata della battaglia hanno consentito di accertare che tale comportamento, lungi che da incapacità o da paura fisica, fu determinato dalla caccia che l'artiglieria tedesca faceva al suo comando, facilmente localizzato dai modernissimi radiogoniometri nemici ogni volta che si stabiliva in una nuova località e tentava di effettuare qualche radio collegamento. Così che veniva puntualmente colpito dalle precise salve delle batterie, informate della sua dislocazione.

Un fattore che non modifica il giudizio generale sull'uomo e sui fatti ma che inquadra il suo comportamento in modo più razionale e rende comprensibile l'evolversi della battaglia in un passaggio fondamentale che attendeva ancora di essere spiegato al pubblico italiano.

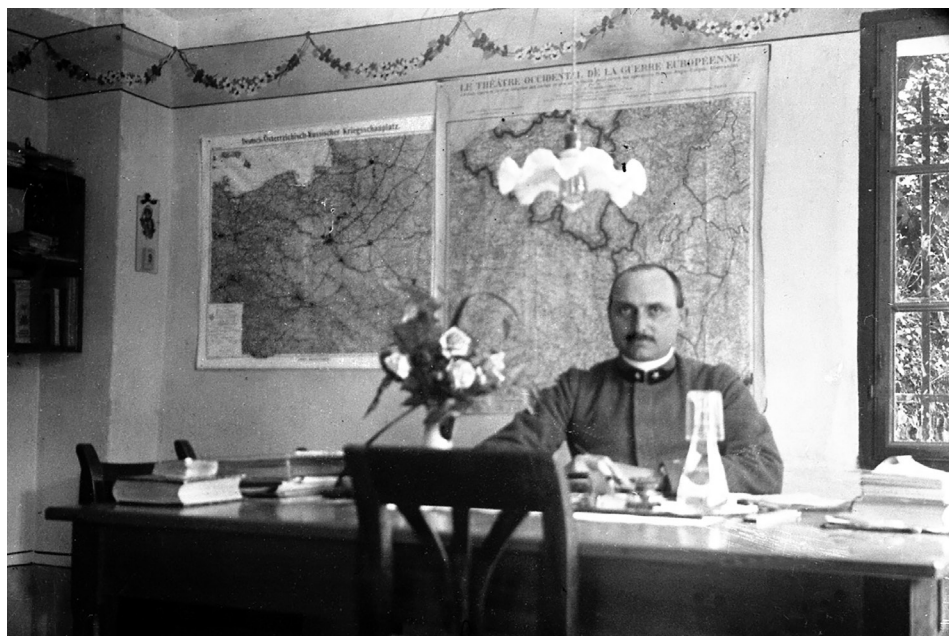
Volendo soffermarsi sui difetti del volume possono essere rapidamente elencati: una copertina poco accattivante (tre militari in posa attorno ad un ricevitore per intercettazione), la scelta di una carta molto pesante, che rende il volume di scarsa maneggevolezza, la mancanza di un indice dei nomi e la formula dubitativa con la quale si accenna al possibile sabotaggio austriaco delle due corazzate italiane, *Benedetto Brin* e *Leonardo Da Vinci*, affondate nei porti di Brindisi e Taranto durante la Grande Guerra, la cui perdita si attribuisce oggi a incidenti.

Al di là di questi limiti, l'opera è comunque destinata a rimanere come un

punto di riferimento in un campo, ripetiamo, di crescente importanza nel dibattito storiografico sulle due guerre mondiali ma nel quale gli italiani scontano fino ad ora una certa arretratezza. A dispetto della sua lettura a tratti un po' faticosa e ricca di tecnicismi, essa offre al lettore la messe più ampia disponibile sulla Grande Guerra vista dal lato della ricerca e protezione delle informazioni.

Il volume è dunque il punto di arrivo di una lunga ricerca, un percorso attraverso gli archivi, pubblici e privati, di Austria, Francia, Germania e Italia che ha consentito di rendere disponibile il quadro più completo possibile dell'evoluzione dell'intelligence e soprattutto della Communication Intelligence italiane nel primo conflitto mondiale. Tale tassello, che va a colmare la lacuna precedente, consente di approcciarsi ai testi analoghi sulla Seconda Guerra Mondiale con maggiore profondità, e di aprire a nuovi studi la storia del contributo italiano alla "guerra dei codici".

PAOLO FORMICONI



Il cap. Luigi Sacco al tavolo di lavoro al G.Q.G.F. di Chantilly. Archivio foto Luigi Sacco





Centre Français de Recherche sur le Renseignement

Sous la direction d'Éric Denécé et Benoît Léthenet

# RENSEIGNEMENT ET ESPIONNAGE DE LA RENAISSANCE À LA RÉVOLUTION

(XV<sup>e</sup> - XVIII<sup>e</sup> siècles)



Préface du **Préfet Yves Bonnet**

Ancien directeur de la Surveillance du territoire (DST)



*Lieutenant A. FROMENT*

# L'ESPIONNAGE

## Militaire

LES FONDS SECRETS DE LA GUERRE ET LE SERVICE  
DES RENSEIGNEMENTS EN FRANCE ET A L'ÉTRANGER



PARIS

F. JUVEN, ÉDITEUR

10, RUE SAINT-JOSEPH, 10

*Tous droits réservés*

# Intelligence militare, guerra clandestina e Operazioni Speciali

## Articles

- *Aux sources du renseignement humanitaire militaire : l'intervention française au Liban de 1860-1861*,  
par GÉRALD ARBOIT
- *An Unimportant Obstacle? The Prusso-German General Staff, the Belgian Army and the Schlieffen Plan*,  
by LUKAS GRAWE
- *Des traversées de frontières. Hernalsteens. Le grand réseau de renseignement français dans les territoires occupés, 1914-1915*,  
par EMMANUEL DEBRUYNE
- *Le Bureau interallié de renseignement (1915-1918). Un exemple de coopération européenne en temps de guerre*,  
par OLIVIER LAHAIE
- *Violatori di cifrari. I crittologi del Regio Esercito 1915-43*,  
di COSMO COLAVITO
- *Les services spéciaux français en Belgique, 1936-1940*.  
par ÉTIENNE VERHOEYN
- *S. I. E. P: Organización, funciones y contribución al sistema de inteligencia durante la Guerra Civil Española*,  
por JOSÉ RAMÓN SOLER FUENSANTA, DIEGO NAVARRO BONILLA, HÉCTOR SOLER BONET
- *Dalla Spagna all'Italia: Il Servizio d'Informazione Militare in Europa nelle pagine della Rivista dei Carabinieri Reali*  
di FLAVIO CARBONE
- *For Your Freedom and Ours. Polish refugees of war as soldiers and resistance fighters in Western Europe*,  
by BEATA HALICKA
- *Le "front-tiers" pyrénéen. Les voies du renseignement durant la Seconde Guerre mondiale*,  
par THOMAS FERRER
- *La chasse aux émetteurs clandestins en Suisse durant la Seconde Guerre mondiale. Neutralité, communauté du renseignement et affaire Rado*,  
par CHRISTIAN ROSSÉ  
di DENISE ARICÒ
- *Our Men in Berlin. The Netherlands Military Mission to the Allied Control Council for Germany, 1945-1949*,  
by DANNY PRONK
- *German Intelligence Partnerships in the Early Cold War. The American Intelligence Godfathers*,  
by WOLFGANG KRIEGER
- *L'intelligence militare russa Il GRU nel decennio 2010-2020*,  
di NICOLA CRISTADORO

---

## Reviews

- *Military Intelligence negli Intelligence Studies*  
Introduzione alle recensioni  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- CHRISTOPHER ANDREW & DAVID DILLS (Eds),  
*The Missing Dimension: Governments and Intelligence Communities in the Twentieth Century*  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- RICHARD J. HEUER,  
*Psychology of Intelligence Analysis*  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- PETER GILL, MARK PHYTHIAN, STEPHEN MARRIN (Eds.),  
*Intelligence Theory. Key Questions and debates*,  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAN GOLDMAN,  
*Words of Intelligence. A Dictionary*,  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAMES P. FINLEY (Ed.),  
*U. S. Army Military Intelligence History: A Sourcebook*,  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- *Journal of Intelligence History*,  
[Francesco Biasi]
- FILIPPO CAPPELLANO e COSMO COLAVITO,  
*La Grande guerra segreta sul fronte italiano (1915-1918)*,  
[PAOLO FORMICONI]
- BEATA HALICKA,  
*Borderlands Biography: Z. Anthony Kruszewski in Wartime Europe and Postwar America*,  
[PAUL McNAMAR]
- TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO,  
*Da Sarajevo alla cyberwar, appunti per una storia contemporanea*,  
[ANTHONY CISFARINO]
- PAOLO GASPARI,  
*Le avventure del Carabiniere Ugo Luca*.  
[FLAVIO CARBONE]
- VIRGILIO ILARI,  
*Il Terzo uomo del caso Dreyfus*  
[ANTHONY CISFARINO]
- GIANLUCA JODICE,  
*Il cattivo Poeta*  
[ANDREA VENTO]